COMUNE DI POLIZZI GENEROSA

Città Metropolitana di Palermo

^^^^^^^^^^^^^^^^

VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 33 del registro Anno 2021

OGGETTO: Richiesta di soppressione dell'articolo 19 (organizzazione e affidamento del servizio idrico integrato) inserito nella bozza di decreto "Disposizioni Urgenti in materia di transizione ecologica", con il quale si propone di abrogare l'art. 147 comma 2 bis del D. lgs. 152/2006 che tutela la gestione autonoma del Servizio Idrico Integrato dei Comuni che rientrano nei requisiti di legge.

^*

L'anno **duemilaventuno** addì **quattordici** del mese di **maggio** alle ore **17:00** e seguenti nella Casa Comunale si è riunito il Consiglio Comunale, convocato dal Presidente del Consiglio Comunale nelle forme di legge, in sessione straordinaria urgente, prima convocazione.

Presiede l'adunanza il sig. David Patrizio nella qualità di Presidente del Consiglio Comunale e sono rispettivamente presenti ed assenti i seguenti consiglieri:

1	PICCIUCA Vincenzo Elio	P	7	PANTINA Gandolfo	P
2	DAVID Patrizio	P	8	ALBANESE Maria	P
3	ANSELMO Francesco Maria	A	9	TARAVELLA Giuseppina	P
4	CURATOLO Giovanna	P	10	BORGESE Enzo	P
5	SAUSA Giuseppina	P	11	LIARDA Mario	P
6	MACALUSO Giuseppina	P	12	POTESTIO Isabella	A

Assenti i consiglieri: Anselmo, Potestio.

Sono presenti per la giunta i sigg.: Librizzi (Sindaco), Madonia, Termini, Sauro, Borgese.

Con la partecipazione del Segretario Comunale, dott. Antonino Russo, il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto.

PROPOSTA DEL SINDACO

Premesso che

- L'acqua è fonte di vita insostituibile per gli ecosistemi e bene comune indisponibile, che appartiene a tutti e tutti hanno il diritto di equamente condividere.
- La scarsità della risorsa, accentuata dai cambiamenti climatici e dal processo di desertificazione, l'abbassamento delle falde ed il loro crescente inquinamento, obbligano a mettere in campo politiche di vasto raggio finalizzate ad un uso accorto delle risorse idriche, per salvaguardare, anche per le future generazioni, l'equilibrio naturale e livelli adeguati di approvvigionamento per gli usi potabili, irrigui ed industriali. In tale quadro è anche necessario orientare le comunità verso stili di vita eco-sostenibili, sviluppare tecniche ed azioni per il risparmio ed il riutilizzo, per il riuso delle acque depurate e l'uso di quelle piovane, al fine di destinare i prelievi delle acque potabili di falda prioritariamente agli usi domestici.
- Il servizio idrico è un servizio pubblico essenziale ed i Comuni, in quanto responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini, non possono sottrarsi o essere privati in modo preordinato del diritto/dovere di determinarne gli assetti organizzativi.
- E' altresì necessaria una rinnovata iniziativa di tutte le pubbliche istituzioni e, innanzitutto, dei Comuni, per far si che l'acqua continui ad essere considerata bene comune pubblico e non merce condizionata dal mercato e dal profitto.

Considerato che

- L'esperienza della privatizzazione del servizio idrico, portata avanti negli ultimi anni in varie parti del mondo e in Italia, sulla base del presupposto che la gestione privata avrebbe portato i capitali necessari per le infrastrutture idriche, efficienza ed economicità di gestione, ha dato ovunque prova contraria di inefficienza gestionale, crollo degli investimenti per le infrastrutture e aumento degli oneri di gestione con conseguenti ricadute sulla tariffa a carico degli utenti.
- Le superiori considerazioni nettamente critiche del processo di privatizzazione e la determinazione degli amministratori locali a battersi per tornare alla gestione pubblica non sono inficiate dalla recente conversione in legge dell'art. 15 del D.L. n. 135/2009, che, oltre ad essere inaccettabile nel merito, appare palesemente in contrasto con la Costituzione, soprattutto per la violazione del principio di autonomia degli enti locali nella determinazione della scelta del sistema di gestione dei servizi pubblici locali.

Considerato che:

- La collocazione delle sorgenti utilizzate, la posizione geografica e orografica di numerosi Comuni, la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali non rispondenti ai criteri di unità di bacino idrografico non permette la gestione del servizio di che trattasi in forma associata in quanto non vantaggiosa per l'Ente e per i cittadini utenti;

- le fonti di approvvigionamento idrico dell'acquedotto urbano, che ricadono in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, sono qualitativamente pregiate ed il loro utilizzo è efficiente e garantisce la tutela del corpo idrico;
- per dette ragioni l'attuale gestione del S.I.I. in forma autonoma è salvaguardata ai sensi dell'art. 147, comma 2-bis, del D.lgs 152/2006 come modificato dall'art. 62 della legge 28/12/2015 n. 221;
- la recente regolazione emanata dall'Autorità di Regolazione Energia Reti e Ambiente, proprio allo scopo di superare il c.d. Water Service Divide ha previsto uno specifico schema tariffario finalizzato a "*disciplinare rafforzati elementi (...) per la convergenza fra le diverse aree del Paese, anche prevedendo - per alcune realtà che si trovano ad operare nelle aree più svantaggiate e in un'ottica di superamento del Water Service Divide - una specifica fattispecie di regolazione tariffaria applicabile (denominata, nel presente provvedimento, schema regolatorio di convergenza), per un periodo di tempo limitato e predefinito, al termine del quale ricondurre le citate realtà alla disciplina ordinaria di riferimento"*; in particolare ai sensi dell'art. 9 "*Misure per il superamento del Water Service Divide*"della Deliberazione 27/12/2019 n.580 emanata dall'ARERA, viene disciplinato il periodo di transizione non pregiudicando la corretta gestione del S.I.I. ed anzi agevolando l'ottimizzazione del trasferimento dei servizi, in accordo con quanto previsto dal co. 7 dell'art. 154 del d.lgs. n. 152 del 2006. Infatti con l'adozione di tale specifica norma regolatoria, già in molti casi avviata nonostante l'emergenza covid 19 che ha rallentato molti processi amministrativi, i Comuni hanno intrapreso il percorso di superamento del "divario" del SII (Water Service Divide);
- appare significativo osservare come il provvedimento di semplificazione previsto attraverso il proposto art.19 della bozza di decreto "Disposizioni Urgenti in materia di transizione ecologica", mira a colpire una realtà di dimensioni molto modeste e sicuramente estremamente residuali rispetto all'intero S.I.I., che viene giustamente censurato là dove se ne ha una inattiva e non adeguata applicazione in alcune aree del Paese; l'accanimento, che emerge anche dalla relazione illustrativa e dalla relazione tecnica riferite a detto proposto articolo, appare guidato più da una logica semplicistica di mera enucleazione di un punto della norma facile da cancellare piuttosto che da una vera logica strutturata di intervento come invece giustamente emerge nella *riforma 4.2 Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati* del PNRR che opportunamente riporta che "*Precedenti esperienze dimostrano che nel Mezzogiorno l'evoluzione autoctona del sistema non è percorribile senza un intervento centrale finalizzato alla sua risoluzione. La riforma è quindi rivolta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore (favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici o privati, con l'obiettivo di realizzare economie di scala e garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni) e ridurre il divario esistente (waterservice divide) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno*",

incentrando l'attenzione sulla creazione di gestori industriali per le vaste aree del Paese non ancora dotate di tali soggetti e che riguardano realtà ben più significative e rilevanti, in termini dimensionali, rispetto ai comuni colpiti dalla bozza di art.19;

- la norma che con l'art.19 si intende cancellare opera su contesti dove il carico antropico è molto modesto e la capacità di resilienza ambientale è invece molto elevata; tali aree pertanto possono essere intese a tutti gli effetti come aree di pregio da valorizzare attraverso specifiche politiche *ad hoc*, fra le quali sicuramente quelle della gestione di servizi ambientali che trovino una più adeguata conduzione vicina alle peculiarità e fragilità anche storiche e sociali delle comunità ivi residenti, come previsto dall'attuale normativa così come integrata dalla specifica regolazione ARERA. Infatti mantenendo in capo alle comunità locali la gestione di sistemi acquedottistici e fognario-depurativi di dimensioni modeste e nella gran parte isolati ed avulsi dai grandi sistemi di gestione integrata che devono essere realizzati per le grandi realtà urbane e metropolitane, si opera la salvaguardia anche di una parte del patrimonio storico-culturale di contesti di pregio;
- la norma azzera di fatto i principi contenuti nella Legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare di quanto contenuto negli artt. 67 e 70, che prevedono oltre all'adozione di sistemi di contabilità finalizzati alla rendicontazione del capitale naturale, l'introduzione di un sistema di Pagamento dei Servizi Ecosistemici e Ambientali (PSEA) in grado di remunerare una serie di Servizi Ecosistemici a beneficio del territorio e delle comunità locali. L'art. 67 della citata legge (Comitato per il capitale naturale), in particolare, prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente del Comitato per il capitale naturale il quale ha il compito di trasmettere annualmente un rapporto sullo stato del capitale naturale del Paese, corredato di informazioni e dati ambientali espressi in unità fisiche e monetarie, seguendo le metodologie definite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, nonché di valutazioni ex ante ed ex post degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui Servizi Ecosistemici;
- permangono le condizioni per continuare a gestire il servizio idrico in economia e in forma diretta con costi contenuti, secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità;
- una diversa forma di gestione sarebbe di nocumento per le popolazione dei Comuni italiani interessati ed in particolare per le fasce più deboli;

Ritenuto, pertanto, che questi Comuni rientrano perfettamente nelle previsioni dell'art. 147, comma 2-bis; del D.lgs 152/2006 come modificato dall'art. 62 della legge 28/12/2015 n° 221, che si riferisce ai "comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico.";

Preso atto della bozza di decreto "Disposizioni Urgenti in materi a di transizione ecologica", il cui art. 19 abroga espressamente la lettera b) del comma 2 bis dell'art. 147 del D. lgs. N. 152/2006;

Vista la Risoluzione del Parlamento Europeo adottata l'8/9/2015 la quale:"*invita la Commissione, la Banca europea per gli investimenti e gli Stati membri a sostenere i comuni dell'UE che non dispongono del capitale necessario per accedere all'assistenza tecnica, ai finanziamenti dell'UE e a prestiti a lungo termini a tassi d'interesse agevolati…" e "ricorda che la scelta di riassegnare i servizi idrici ai comuni dovrebbe continuare a essere garantita in futuro senza alcuna limitazione e può essere mantenuta nell'ambito della gestione locale, se così stabilito dalle autorità pubbliche competenti; ricorda che l'acqua è un diritto umano fondamentale che dovrebbe essere accessibile e alla portata di tutti; evidenzia che gli stati membri hanno il dovere di assicurare che l'accessibilità dell'acqua sia garantita per tutti, indipendentemente dall'operatore, e di provvedere affinché gli operatori forniscano acqua potabile sicura e servizi igienici adeguati";*

Ritenuto opportuno mantenere nell'ordinamento italiano una norma coerente con i principi proporzionalità, ragionevolezza e sussidiarietà, nella convinzione che vada scongiurata qualsiasi ipotesi di abrogazione di una norma, coerente con le indicazioni del Parlamento Europeo in materia di acqua;

Ritenuto necessario tutelare le gestioni dirette comunali e prevenire la lesione di posizioni giuridiche e aspettative di diritto dei comuni salvaguardati e salvaguardabili, nella certezza che solo tali gestioni possano garantire un servizio di alta qualità nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa e delle direttive comunitarie;

Considerato che molti comuni hanno già avviato le procedure di carattere tecnico-amministrativo, dimostrando di rientrare nei parametri del regime di salvaguardia approntando notevoli investimenti;

Considerato che nella relazione illustrativa allegata alla proposta di approvazione dell'art. 19 inserito nella bozza di decreto "Disposizioni Urgenti in materia di transizione ecologica", si torna ad ipotizzare l'affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato, facendo ricorso a società mista (il cui socio privato va selezionato tramite gara) o a società privata selezionata tramite gara, in contrasto con l'esito del referendum del 2011, tramite il quale il popolo italiano si è espresso contro ogni forma di privatizzazione della gestione del Servizio Idrico Integrato;

Visto il D.Lgs 152/2006 come modificato della legge 28/1212015 n. 221;

Visto il TUEL;

Visto lo Statuto Comunale;

P R O P O N E

di richiedere la soppressione dell'art. 19 del D.L. MITE 24 aprile 2021, salvaguardando in tal modo l'art. 147 comma 2 bis del D.lgs 152/2006 il quale consente la gestione in forma autonoma del

servizio idrico nei comuni che presentano specifiche condizioni e peculiarità previste dalla normativa vigente:

di inoltrare la presente delibera al Ministro della Transizione Ecologica, roma, Dott. Roberto Cingolani, email segreteria.ministro@minambiente.it.

Polizzi Generosa, 13.05.2021

Il Sindaco

F.to Dott. Gandolfo Librizzi

IL CONSIGLIO COMUNALE

A questo punto il Presidente del C. C. passa alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, introducendo il punto e affermando che nella bozza di decreto del Governo che circola in questi giorni è previsto all'art. 19 la abrogazione della norma che tutela la gestione autonoma del Sevizio Idrico Integrato. In pratica si vuole togliere la gestione dell'acqua ai comuni, ai 14 comuni delle Madonie assieme ad altri 1500 di tutta Italia. I sindaci di questi comuni si sono riuniti e costituiti in coordinamento ed hanno proposto una delibera da far approvare a tutti i comuni interessati. Riferisce che su questa questione si sono mossi l'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni, l'ANCI e ieri c'è stato un incontro con il Sottosegretario che ha ricevuto una delegazione di Sindaci. I Consigli comunali si stanno riunendo ed a prescindere dalle colorazioni politiche di appartenenza per fare in modo che si possa far fare marcia indietro al Governo prime che sia troppo tardi e passi questa linea nel prossimo Consiglio dei Ministri. Togliere la gestione ai comuni significa passare la gestione ai privati, andando verso il peggioramento del servizio e a maggiori costi. Senza contare che tutti i nostri sforzi, le nostre battaglie andrebbero dispersi. Per questo tutti i consigli comunali stanno dando battaglia per scongiurare questa eventualità. Mercoledì ci sarà un altro incontro con il Presidente della Commissione Ambiente per sopprimere questo articolo. Cerchiamo in tutti modi di scongiurare questa eventualità. Questo documento da approvare questa sera, sarà trasmesso mercoledì ai rappresentanti del Governo per scongiurare il pericolo. A questo punto, dà lettura del documento, nella parte dispositiva, e si augura che questo documento sia approvato da tutti.

Seguono gli interventi:

del consigliere Pantina il quale chiede che sia data la parola prima al Sindaco anche alla luce degli incontri a cui ha partecipato per rendere edotto il consiglio.

Del Sindaco il quale dopo avere detto che il Presidente del C. C. ha riferito nel dettaglio quello che c'era da dire, chiede che il consiglio su questa questione prenda posizione e relaziona affermando che circola una bozza di decreto legge da parte del neo Ministro della Transizione Ecologica (pg.83) con tutta una serie di provvedimenti tra cui quella che ci interessa e riguarda la privatizzazione della gestione dell'acqua. Si prevede l'abrogazione di un diritto acquisito, per forza di una norma di legge, frutto di una battaglia per l'acqua pubblica. Tutto quello che si è fatto sin qui, viene consegnato al gestore pubblico. In occasione dell'incontro a Roma per discutere sulle Zone Franche Montane, ne è scaturita una discussione su questa bozza di decreto ed è subito scaturito un interesse, al punto che si è costituito un comitato, dibattuto sul tema per contrastare questa eventualità. Tutti si stanno muovendo con i consigli comunali. Anche con una Petizione popolare che si ritiene debba partire subito dopo la posizione assunta dai consigli comunali. Afferma che se dovesse andare in porto questo provvedimento, non rimane che fare opposizione al provvedimento

governativo. Informa che chi ha avuto applicate le norma di salvaguardia, per legge, non in contrasto ai principi di legge, quindi, ma secondo quei principi, con quel provvedimento governativo verrebbero tolte. Di fronte ad una battaglia del genere, non possiamo stare silenti, dobbiamo essere parte attiva, farci sentire adesso perché più avanti sarà più difficile.

Della consigliera Macaluso la quale chiede di sapere che cosa potrebbe succedere se questa azione non dovesse sortire effetto. Crede che bisognerebbe cominciare a pensare ad altre azioni, non potendo subire passivamente. Pensare a qualcosa di forte, energico per difendere la nostra posizione.

Del consigliere Picciuca il quale tiene a precisare che la posizione del gruppo di minoranza è favorevole a questa iniziativa in linea e coerenza con quello che le Amministrazioni hanno fatto fino ad ora sul tema dell'acqua pubblica. Anche se in passato si sono espressi contrari all'assunzione del mutuo. Il nostro è un voto senza se e senza ma e siamo disponibili a qualsiasi altra iniziativa che vada nella direzione di mantenere l'acqua pubblica che è un bene di tutti sancito dal referendum del 2011. Non ci sono schieramenti e se ci sarà vittoria, sarà la vittoria di tutti.

Del consigliere Pantina il quale riferisce che non può accogliere l'invito fatto dal Sindaco in quanto è suo intendimento portare delle argomentazioni più vaste. Questa minoranza ha votato contro l'assunzione del mutuo, ma la questione dell'acqua pubblica ha radici molto più lontane e passa dalla verifica di incostituzionalità della norma regionale di riferimento. Sulle norma di salvaguardia e al suo rispetto, avanza qualche dubbio. Emblematica a questo riguardo è la delibera della Giunta del 2020, della quale legge qualche passaggio. Riferisce di aver voluto far riferimento a quell'atto per sottolineare che gli uffici non sono attrezzati per far fronte a questo problema. Non è facile. Non abbiamo fonti di approvvigionamento tali da considerarci autonomi. Questo è il problema fondamentale. Avevamo proposta anche una mozione ma questa è conforme a quella nostra. Chiediamo al Sindaco di tenerci costantemente informati e siamo anche d'accordo a sostenere una petizione popolare. Noi siamo favorevoli alla gestione pubblica dell'acqua così come a quei servizi a latere del servizio idrico.

Del Presidente del C. C. il quale afferma che questo consiglio comunale non poteva mai immaginare che si potesse arrivare a questo, quando si è approvato il mutuo. Stiamo operando in sintonia con quello che ci eravamo prefissi.

Del Sindaco il quale interviene per fare delle precisazioni. Siamo di fronte ad una problematica nazionale che interessa 1500 comuni di tutta Itali. Stiamo parlando di una norma che non deve passare. Non si deve sviare l'attenzione su profili bassi. Vogliamo o no la gestione pubblica dell'acqua? Non c'è altro da discutere in questo momento. Se siamo tutti d'accordo, diciamo che siamo per l'acqua pubblica. La petizione popolare se siamo tutti d'accordo, va bene anzi benissimo. Le cose che ho sentito non ho capito a chi sono rivolte. Alla minoranza?. Le cose che ho fatto sono state fatte con assunzione di responsabilità. Quella è la dimostrazione che ci si muove per l'interesse

generale. E' il nostro stile amministrativo. Non mi sottraggo al confronto. Approviamoci alla delibera, facendo leva sulla unitarietà, le diverse scelte assunte, ce le riserviamo, facciamo un confronto pubblico. Non vanno confuse le due cose. La questione è seria e interessa tutti. A leggere la relazione tecnica a supporto della abrogazione, non regge, perché si è fatto e si farà quello che è giusto fare. Non è una deroga ai principi, se si è avuto il regime di salvaguardia lo si è avuto nel rispetto di quei principi. Non si può dire il contrario. Abbiamo fatto quello che prevede la legge e per questo si è attivato il mutuo. Se i soldi non ce li hai, devi provvedere. Se dovesse poi cessare il regime di salvaguardia che verrà si prenderà in carico quello che abbiamo fatto.

Del Presidente del C. C. il quale interviene sull'ordine dei lavori e sul rispetto dei tempi e modi in sintonia con il regolamento. Dichiara esaurita la discussione. Apre adesso alle dichiarazioni di voto.

Il consigliere Pantina il quale lamenta che non ha la possibilità di poter intervenire dopo l'intervento del Sindaco al quale dice che ha corso troppo e che se ha potuto fare quello che ha fatto è stato perché le attività messe su dalla precedente amministrazione glielo hanno consentito. Lamenta che il loro spirito costruttivo viene sempre travisato. Il nostro voto è favorevole ed avrete anche il nostro appoggio per la petizione popolare.

Della consigliera Albanese la quale fa appello al regolamento (art. 49) per poter parlare lamentando una gestione non consona al Presidente.

Del Presidente del C. C. che ribatte alla consigliera Albanese dicendo che si è attenuto al regolamento e chiede ai consiglieri di attenervisi allo stesso modo.

Della consigliera Curatolo la quale dichiara anche a nome della maggioranza di essere favorevole alla proposta, anche se non hanno profferito parola.

Del consigliere Liarda il quale interviene sull'ordine dei lavori, chiedendone il rispetto.

Della consigliera Curatolo la quale tiene a precisare che hanno sempre tenuto un atteggiamento costruttivo ed hanno aderito diverse volte alle sollecitazioni della minoranza. Afferma che si batterà fino all'ultimo per risolvere il problema dell'acqua pubblica. Conclude affermando di essere favorevole all'ordine del giorno proposto.

Quindi, messa ai voti la proposta, con votazione unanime e favorevole dei presenti (10 su 10)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con la suesposta votazione espressa per alzata di mano,

DELIBERA

Di approvare la proposta, facendola propria.

letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente del Consiglio Comunale
F.to Patrizio David

Il Consigliere Anziano
F.to Giovanna Curatolo

Il Segretario Comunale
F.to Dott. Antonino Russo

Pubblicata all'albo pretorio online il 11.06.2021 per la durata di giorni 15.

Polizzi Generosa, _____

Il Messo Comunale
Salvatore Pietro Giresi

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su conforme attestazione del Messo Comunale incaricato della tenuta **dell'Albo Pretorio Online**, si certifica l'avvenuta pubblicazione dal _____ al _____ e che nel predetto periodo non è stato prodotto a quest'ufficio opposizione o reclamo.

Polizzi Generosa, _____

IL MESSO COMUNALE
Salvatore Pietro Giresi

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Antonino Russo

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Vista la superiore deliberazione si attesta, ai sensi dell'art. 12 della l.r. n. 44/91, che la medesima è divenuta esecutiva il _____

☐ perché dichiarata immediatamente esecutiva

☐ perché decorsi dieci giorni dalla pubblicazione

Polizzi Generosa, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Antonino Russo